

REPORT

INSERTO SPECIALE - IL MONDO

EDIZIONE LAZIO - ABRUZZO - MOLISE



ORDINE PROVINCIALE
DI ROMA
DEI MEDICI-CHIRURGHI
E DEGLI ODONTOIATRI

A CAPITALE IN SALUTE

Intervista a:
Giuseppe Falconi,
Presidente dell'Ordine Provinciale di Roma
dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

Luca Saglio

EURO COMPANY

SERVIZI SPECIALI GRANDI PERIODICI

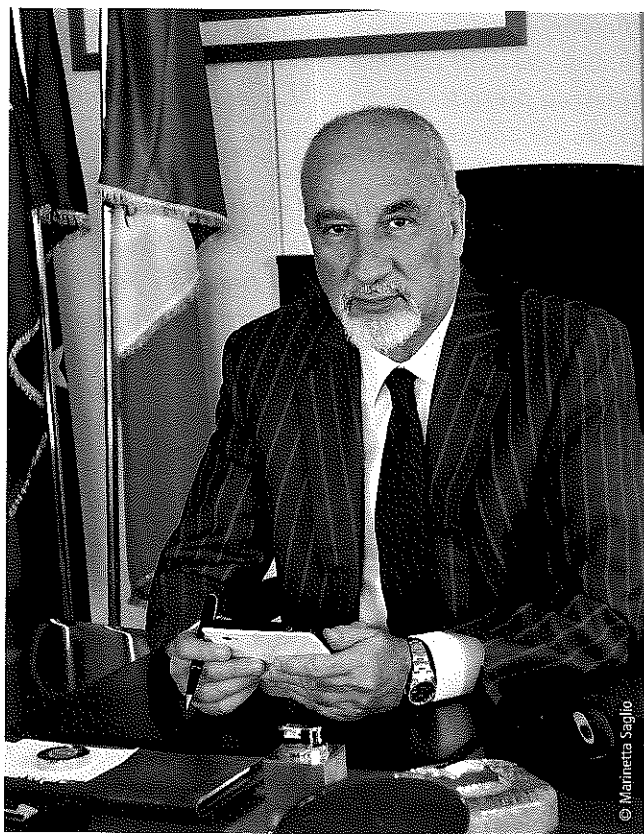
Corso Mazzini 10 - 31044 Montebelluna (TV) - Tel. 0423 603570 - Fax 0423 603729

INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI DI ROMA

Una vita per una sanità migliore

Da 40 anni Mario Falconi, promuove innovative iniziative in favore di un più corretto rapporto fra cittadini e sistema sanitario

Impegnato dai primi anni '90 nella costante ridefinizione del rapporto fra il mondo della sanità e i cittadini, il Prof. Mario Falconi è fra le figure più affermate in Italia nel campo dell'associazionismo medico. Da sempre sostenitore del Servizio Sanitario Nazionale pubblico e solidale non solo per le sue caratteristiche di equità sociale ma anche per la sua maggiore efficienza in termini di costi e benefici, è stato nel tempo ideatore e promotore di varie, importanti iniziative. Nel 2000, in qualità di segretario generale della Fimmg, ha fondato assieme al Sumai e all'Anaaò il Comitato Solidarietà e Salute per difendere e rilanciare il SSN. Nel 2005 ha dato il via ad *Accordia*: primo progetto sperimentale di conciliazione extragiudiziaria delle controversie tra cittadini e medici, oggi è una procedura istituzionalizzata. Dal 2007 è fondatore e Presidente dell'Associazione Metica Onlus, nata con lo scopo di sostenere programmi volontari e no profit in favore dei sogget-



ti fragili. Nel 2008, infine, ha dato vita a O.R.M.E., osservatorio sulla responsabilità medica avviato in collaborazione con la Corte d'Appello di Roma, il Tribunale di Roma e la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Tor Vergata che si propone lo studio e la ricerca giurisprudenziale in materia di responsabilità professionale dei medici. Autore di numerose pubblicazioni, dal 2007 componente del Comitato Etico dell'Azienda Ospedaliera S. Giovanni Addolorata e dal 2008 del Comitato Etico della Fondazione Santa Lucia IRCCS, dal 2009 Mario Falconi è professore a contratto presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Tor Vergata dove insegna "Aspetti ordinistici della deontologia professionale medica". Fra i tanti incarichi assunti negli anni spicca quello di Presidente dell'Ordine Provinciale di Roma dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, che continua a ricoprire ininterrottamente dal 2002. ■

"Serve un cambio di regia che coinvolga fattivamente i medici nell'elaborazione di una nuova politica sanitaria"

"Nelle nostre quotidiane attività ordinistiche - spiega il Prof. Mario Falconi - non dimentichiamo mai di essere un'istituzione, un organo ausiliario dello Stato a tutela dei cittadini. E lo facciamo avendo come unico riferimento il nostro Codice Deontologico, vigilando affinché i medici possano svolgere il loro delicato ruolo in condizioni che non ne pregiudichino l'operato".

Il vostro obiettivo è che il medico possa esprimere la massima qualità professionale?

"Sì, e per onorare la nostra missione sono anni che mettiamo a disposizione di chi ci governa proposte, suggerimenti e ricerche scientifiche: tutto per tentare di frenare il progressivo deterioramento della tutela della salute collettiva che sta interessando vaste aree del nostro Paese".

Siete stati ascoltati?

"Quasi mai, purtroppo. Vede, la realtà della medicina in Italia è che ogni traguardo conquistato aumenta i problemi da gestire da parte del medico e, spesso, delle famiglie del paziente. Un buon esempio è l'incremento della longevità, a fronte del quale la politica sanitaria non ha saputo mettere in campo i presidi necessari a gestire le fragilità che un invecchiamento sempre più lungo porta con sé".

Mancanza di programmazione...

"Che ha portato a una corsa convulsa a un risparmio indistinto, con irrazionali tagli orizzontali. Così, invece di perseguire obiettivi di qualità e razionalizzazione, si ottengono solo minori tutele, si inaspriscono le disuguaglianze dei diritti, si peggiora la salute collettiva e, paradossalmente, si creano le premesse per maggiori costi, sociali e sanitari, anche nel breve-medio termine".

Un quadro allarmante...

"Nel quale le nostre offerte di collaborazione al mondo politico sono rimaste senza riscontri fattivi, nonostante una serie di iniziative volte a fornire utili strumenti di analisi e conoscenza della situazione. A tale proposito abbiamo prodotto, con seri criteri di ricerca statistica, gli unici studi condotti in Italia sul crescente fenomeno della cosiddetta medicina difensiva, che divora ogni anno dieci miliardi e gonfia le liste d'attesa".

Di cosa si tratta?

"La medicina difensiva è causata dalla scarsissima serenità con cui il medico si trova ormai a svolgere il suo ruolo, stretto com'è nella paura di essere trascinato in Tribunale anche se poi le accuse si rivelano spesso infondate: l'eccesso di accertamenti diagnostici nasce dal timore di possibili denunce. Ed è proprio per analizzare e fronteggiare il dilagare dei procedimenti a carico dei medici che il nostro Ordine ha costituito il primo Osservatorio sulla Responsabilità Medica (O.R.M.E.) che, in collaborazione con il Tribunale di Roma, ha già prodotto interessanti risultati che smentiscono la visione, spesso favorita dai media, di una malasanita dilagante gestita da medici incompetenti o superficiali".

Qual è la realtà?

"Che i medici, come i cittadini, subiscono sulla loro pelle decenni di scelte inappropriate di politica sanitaria. Sempre più spesso sono costretti a lavorare in condizioni disagiate, di precarietà se non di vera e propria precarizzazione, con devastanti blocchi del turnover. D'altra parte devono fronteggiare l'exasperazione, ogni giorno più aggressiva, dei pazienti e dei loro parenti, che pretendono sempre risultati favorevoli come se in medicina esistesse il 'rischio zero'. Da anni il nostro Ordine ripe-



te che la politica in generale e quella sanitaria in particolare necessitano di un vero e proprio scatto di dignità, di consapevolezza del proprio ruolo".

Con il vostro contributo?

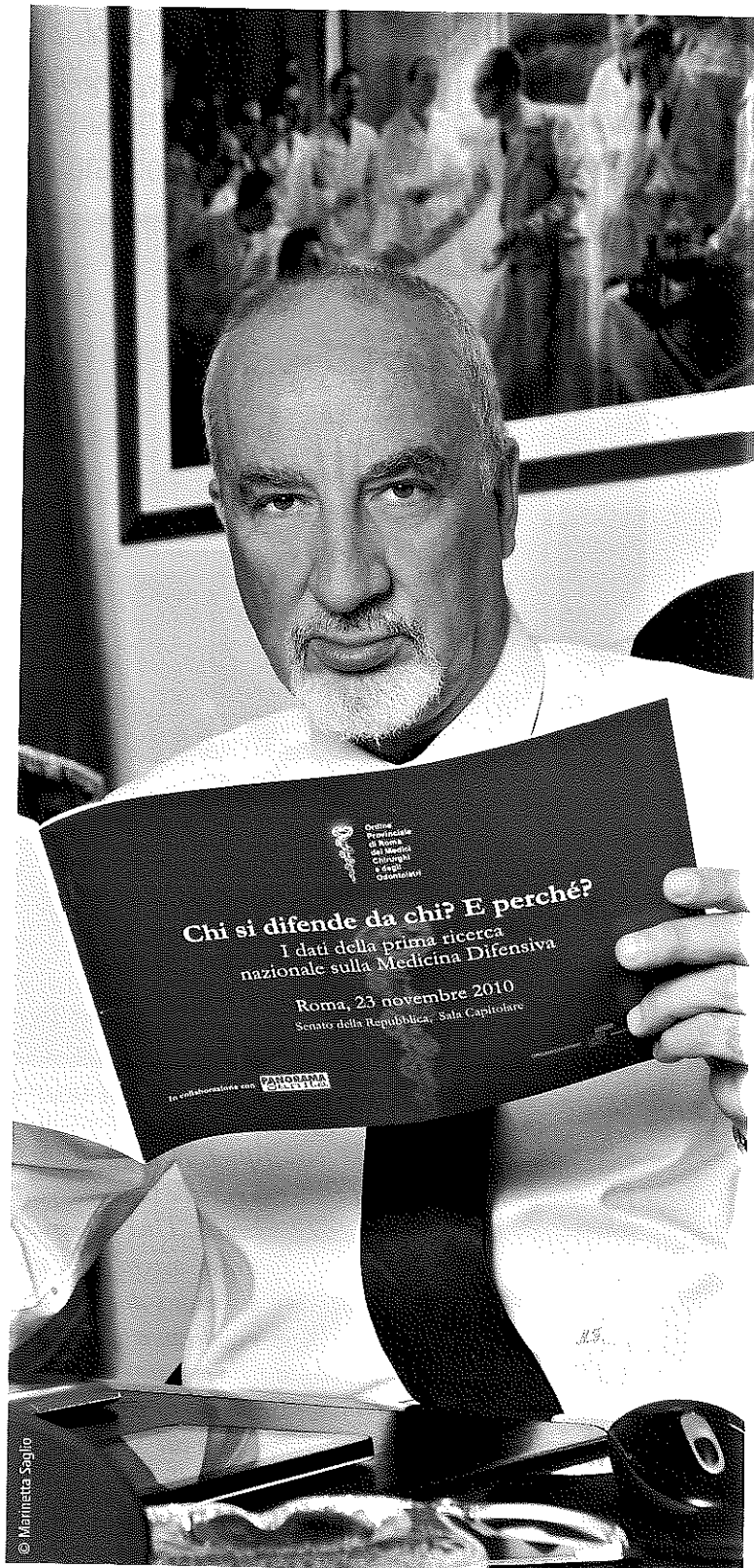
"Certo, siamo disponibili ad essere coinvolti in un'efficace e appropriata programmazione che consenta di guardare al futuro con ottimismo almeno nel medio-lungo periodo. Chiediamo alla politica di abbandonare quell'autoreferenzialità e quell'ingerenza che sono state le prime cause del dissesto e di cogliere invece la disponibilità a collaborare di chi ha dimostrato, con continuità, di saper mettere in campo soluzioni concrete in luogo di proclami e promesse inconcludenti".

Chiudere una stagione per aprirne un'altra...

"Bisogna cambiare registro: continuare a escludere gli Ordini dei medici, ma anche i sindacati e le società scientifiche, dall'elaborazione di una nuova politica sanitaria significa rinunciare in partenza a correggere le inefficienze e le diseconomie del sistema, a ridare credibilità alle istituzioni poste a tutela della salute, ad arginare il fiume in piena del malcontento popolare e professionale".

Perché non succede?

"La maggioranza degli italiani e dei politici di tutti gli schieramenti è per un Servizio Sanitario pubblico, solidale, equo e universale, basato sulla qualità e il merito. E' difficile capire perché non si riesca a realizzare quel cambio di regia che possa portare a traguardi di efficienza, efficacia e giustizia sociale. Essendo poco credibile la tesi del 'grande vecchio' che opera dietro le quinte per privatizzare la sanità italiana sul modello USA, resta in piedi l'ipotesi che la vera patologia risieda nella mancanza di cultura di governo per sistemi complessi come quello della sanità che, se ben gestito, può diventare invece più che un costo una risorsa, una grande impresa sociale con potenzialità straordinarie per l'economia italiana anche a livello internazionale. Per questi motivi non ci arrendiamo, anche se in realtà siamo assai vicini al punto di non ritorno: occorre fare presto e bene, senza altre improvvisazioni o scaricarbarili sulle sole spalle dei medici. E' tempo di scelte di emergenza, coraggiose e determinate ma non ingiuste". ■



Il Tribunale dei Diritti del Medico: "una proposta che in una situazione normale non sarebbe stata necessaria"



Mario Falconi al Convegno "chi si difende da chi e Perché?" Roma 23 novembre 2010 - Senato della Repubblica, sala Capitolare

"Nel corso degli anni - racconta il Prof. Mario Falconi - l'Ordine di Roma ha condotto varie ricerche sulle emergenze che attraversano il mondo della sanità. Una riguardava il fenomeno della medicina difensiva, ovvero delle prescrizioni originate solo dal timore dei medici di subire denunce da parte dei pazienti. Oltre a confermare il fatto che ben il 64,5% dei medici si ritiene sotto pressione nella pratica clinica, la ricerca ha evidenziato che la medicina difensiva incide per il 10,5% sulla spesa del SSN. La seconda riguardava invece la condizione delle oltre 15 mila donne medico a Roma e denunciava vari disagi: il lavoro che assorbe gran parte della vita privata, la discrimina-

zione sofferta da due intervistate su tre, le molestie lamentate da una su due. La terza ha infine indagato il mercato del lavoro in medicina riscontrando crescenti incertezze: circa metà dei giovani medici lavora per due o più strutture con contratti da 6 a 12 mesi. Il quadro d'insieme, pur evidenziando una situazione con tante difficoltà e scarse tutele, sinora non ha riscosso la dovuta attenzione da parte della politica e delle istituzioni. Per questo siamo stati costretti a costituire il Tribunale dei Diritti del Medico, per ridare ai medici quel po' di serenità che è necessaria per non abbassare i livelli di assistenza e non incrementare i costi con trattamenti inappropriati".